



La sfida del Terzo settore «Alleanza per il Welfare»

LE GIORNATE DI BERTINORO

DA MILANO ANDREA DI TURI

La crescita delle disuguaglianze, nei singoli Paesi come a livello globale, è una delle emergenze che mettono seriamente a rischio la coesione sociale e, di lì, qualsiasi tentativo di promuovere lo sviluppo. Che contributo può dare in questo senso il Terzo settore? Sempre meno significativo, si direbbe, data la scarsità di risorse pubbliche disponibili per le politiche sociali in epoca di crisi economica. Invece «sono proprio le straordinarie difficoltà sopraggiunte in tema di finanza pubblica che possono rappresentare un'occasione propizia affinché il Terzo settore diventi co-protagonista di quella svolta epocale da tempo invocata in materia di determinazione delle politiche pubbliche». Ad affermarlo è stato il professor Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per il Terzo settore, che ieri ha chiuso l'undicesima edizione delle Giornate di Bertinoro per l'Economia ci-

Nuove povertà, sanità e non autosufficienza saranno i settori a più alta domanda di servizi

vile organizzate da Aiccon, l'Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del non profit. È la cosiddetta "Cernobbio del non profit", dove ogni anno il Terzo settore si ritrova per fare il punto della situazione.

Nonostante il periodo a dir poco complicato, dunque, che tuttavia non ha impedito alle imprese socia-

li in Italia di superare quota 13mila (+60% in sei anni, dati Unioncamere), è proprio questo il momento per il non profit di lanciare nuove sfide, anche nel contrasto alle disuguaglianze.

Chiuso il Festival dell'Economia civile Zamagni: lo Stato investa sul non profit

magni - deve trovare il modo di aggregare la domanda, avviando una nuova stagione di mutualismo ter-

ritoriale. Ed è interessante evidenziare che il 70% delle imprese italiane si è dichiarato a favore di forme **mutualismo di territorio.**

Quello che propone Zamagni è un modello di sussidiarietà circolare, che vede il non profit sempre più partecipe, non solo destinatario, delle scelte del soggetto pubblico e allo stesso tempo capace di allearsi col profit per proporre soluzioni di welfare aziendale. Dal sondaggio svolto fra i partecipanti alla manifesta-

zione, del resto, per quasi il 76% il welfare del futuro vedrà un maggiore coinvolgimento del settore non profit, in particolare negli ambiti della non autosufficienza, della sanità e delle nuove povertà. E specie a riguardo di quest'ultima i dati sono drammatici. «Al Sud - ha detto la sociologa Chiara Saraceno - più di 1 minore su 4 è povero, nello specifico è povero il 50% dei minori migranti a fronte di un 31% fra i migranti adulti. Sono necessarie politiche integrate di contrasto della povertà a misura dei minori, che sono i nuovi poveri». Quanto alle risorse, tuttavia, è vero che sono molto scarse ma, come è stato sottolineato ieri nel dibattito (trasmesso in diretta sul social network Twitter) basterebbe una riduzione di un paio di punti dello *spread*, il differenziale tra il tasso d'interesse corrisposto dai titoli di Stato italiani e quelli tedeschi, per recuperare 5-6 miliardi di euro. Che potrebbero essere destinati anche alla spesa sociale.

